

■ **LA MOSTRA** Al Castello Aragonese la rassegna fotografica organizzata da Blueocean

# Un pianeta abusato da salvare

*Preziosi scatti di professionisti internazionali ne raccontano le contraddizioni*

di **FILIPPO SORGONA'**

“Planet vs Plastic”: Un pianeta straordinario tra bellezza ed abusi. “Pianeta contro Plastica” è il titolo efficace della mostra di fotografia organizzata da “Blueocean Reggio” per provare ad uscire da un mondo “artificiale” restituendolo alla sua straordinaria ed incantevole natura. Le sale del Castello Aragonese, tra il 10 gennaio ed il 4 febbraio, si fanno custodi di preziosi scatti di fotografi internazionali che raccontano le profonde contraddizioni del modello di sviluppo industriale contemporaneo evidenziandone aspetti apocalittici. Paesi asiatici invasi dalla plastica “monouso” prodotta dagli Usa; fiumi che la riversano nell’Oceano in quantità abnorme per poi puntualmente vederla “risputata” sulle spiagge; migliaia di bambini o intere famiglie impiegate, con paghe miserabili, nel recupero di questi materiali per reimmetterli nella filiera del riciclo e della produzione. Un cane che morde la sua coda ma anche quella della madre Terra violata da un insostenibile processo di distruzione che, se non radicalmente convertito, porterà ad una prevedibile e catastrofica fine. A dispetto di ciò impressiona la bellezza di alcuni angoli del globo mirabilmente “catturati” da scatti che divengono vivi e catapultano, quasi per magia, dentro quella dimensione incantata che solo l’arte suprema della Natura riesce a creare. Il Paradiso terrestre esiste ed è



una realtà viva, diffusa e variegata. La visione in sequenza delle foto esposte ci conduce ad una riflessione amaramente realistica: il “morso” dell’uomo alla mela dell’avidità, del denaro e del potere ci separa irrimediabilmente dall’Eden della Creazione naturale; unico esempio di schizofrenia autolesionista tra tutte

Una delle foto in mostra le creature. Ecco che il senso di questo nobile

evento viene partorito appena si lasciano decantare le emozioni rubate ai pannelli espositivi; l’attrito prodotto tra l’estatica bellezza del Pianeta e l’orrore della devastazione dello stesso sprigiona il calore della coscienza che lascia addosso l’imperativo di salvare il salvabile e riprodurre armonia. Ne abbiamo parlato con Marcello D’angelo (Blueocean Reggio) per comprendere a fondo l’essenza e gli obiettivi di questa mostra. “Lo scopo è quello di sensibilizzare la popolazione ai temi ambientali provando a ridurre a monte, in tal caso, la produzione della plastica in quanto solo una piccola percentuale di quella differenziata può essere recuperata. Già l’anno scorso abbiamo realizzato un evento simile sul tema dell’acqua che ha visto la partecipazione attiva, attraverso alcuni workshops, di studenti locali.” Ci chiediamo, ribaltando la domanda, cosa si possa fare nei nostri territori per contribuire a riequilibrare questo processo recuperando il senso elementare del valore, imprescindibile dalla vita stessa, del contesto naturale di cui siamo figli ed a cui apparteniamo.” Basta arrivare in Aspromonte per trovare luoghi meravigliosi ed incontaminati ma un confronto con il Direttore del Parco all’inaugurazione della mostra ha fatto emergere che la plastica arriva in modo continuo anche lì malgrado si continui a pulire. Anche la differenziata in città sembra, in questo ultimo periodo, incrociare palesi inefficienze che vanno corrette assolutamente. In ogni caso dovremmo lavorare molto sulla riduzione drastica degli imballaggi.” La riflessione, del tutto condivisibile, di D’Angelo suggerisce una proposta che vorremmo girare sia alla Pubblica Amministrazione che al Direttore stesso del Parco d’Aspromonte: non sarebbe forse il caso di proibire (seguendo l’esempio di Siracusa) l’immissione di “plastica monouso” e di altre categorie polimeriche altamente impattanti nei luoghi più significativi a livello ambientale del nostro territorio?